

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1952)

Heft: 7

Artikel: Il museo Rietberg

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-775145>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IL MUSEO RIETBERG

Zurigo si è arricchito di un nuovo museo. Nella villa fatta costruire da Otto Wesendonck sul modello della Villa Albani di Roma e inaugurata nel 1858 con un concerto diretto da Riccardo Wagner, che vi era di casa, ha trovato una sede definitiva l'ormai famosa raccolta del Dott. E. von der Heydt. Quest'uomo dell'alta finanza, di origine renana come il primo proprietario dell'attuale villa Rietberg, ha riunito in un quarantennio di attività appassionata, una delle più preziose raccolte esistenti di plastiche dell'Asia orientale e di oggetti artistici di popolazioni primitive dell'Africa e dell'America. Fino a qualche anno fa, questi cimeli di civiltà remote nel tempo e nello spazio, il cui studio ribadisce l'universalità del linguaggio artistico e stupefacenti identità formali ed espressive di opere dovute a popoli ed epoche le più diverse, erano sparsi in pò ovunque, depositati in musei d'Europa e d'America. Grazie agli sforzi del benemerito direttore del Museo delle arti e dei mestieri di Zurigo, Dott. J. Itten, all'appoggio delle autorità e della popolazione locale, che ne votò a suo tempo i crediti necessari, e, naturalmente, alla generosità del proprietario, i tesori di von der Heydt sono confluiti in gran parte (il resto vi confluirà a poco a poco) in questa villa dalle belle ed eleganti linee classicheggianti e circondata da un magnifico parco, che l'ar-

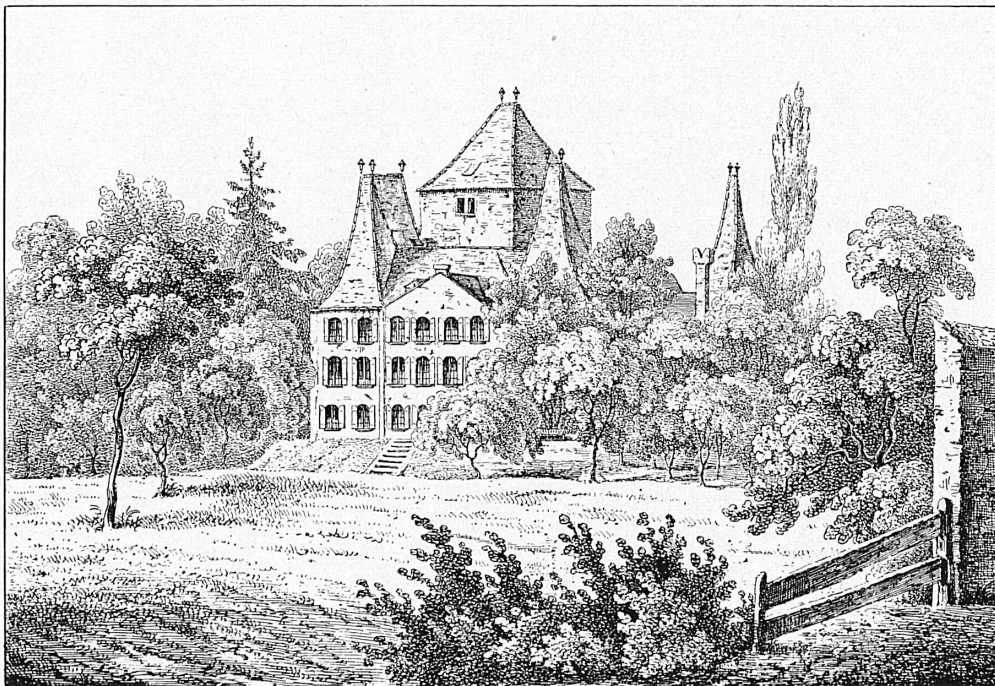
chitetto Gradmann ha trasformato, senza usarle violenza di sorta, in un museo signorile, conferendo ad ogni sala l'atmosfera più consona al carattere dei cimeli esposti.

Secondo il giudizio di uno fra i più noti sinologi, il prof. Dott. Osvald Sirén di Stoccolma, in nessun museo del mondo si trova una raccolta così organica di plastiche monumentali cinesi come ci è dato di ammirare nel nuovo Museo Rietberg. Infatti, la statuaria cinese costituisce, accanto alle sculture dell'India antica, del Khmer, del Siam e di Giava, il nucleo più imponente delle opere qui esposte. Se il visitatore sosta affascinato davanti allo stupendo gioco di ritmi e movenze delle divinità indù effigiate nel bronzo e nella pietra, un brivido di stupore e il senso di una forza occulta e onnipotente lo invadono davanti alle grandi stele votive e sepolcrali cinesi del VI secolo d. C. (periodo dei Wei), sulle quali pazienti e ammirevoli artefici hanno inciso i lineamenti e i simboli dei diversi Budda, animali, fiori e figure umane, nelle quali si vogliono ravvisare i ritratti dei rispettivi donatori. Su uno di questi monoliti si contano ben 124 personaggi, accompagnati da iscrizioni e da motivi ornamentali di bellissimo effetto, che anticipano di quasi un millennio la grazia e la musicalità di certi pittori del Rinascimento. Una lapide del periodo Han, insieme alle stele accennate, è

fra le più antiche plastiche cinesi che rechino la data dell'esecuzione.

Completano la raccolta tappeti, dipinti, mobili e ceramiche cinesi, giapponesi e del Tibet, tessuti, gioielli, ceramiche e statuette del Perù, dell'America centrale e dell'Asia minore, una sala dedicata all'arte popolare dell'Indonesia e della Nuova Zelanda, cimeli d'arte africana e una raccolta di maschere svizzere del Lötschental. Quest'ultima permette di fare singolari e istruttivi raffronti tra i feticci delle popolazioni selvagge e questi mostruosi simulacri scolpiti nel legno dalle nostre schiatte alpine. Non tutto proviene dalla proprietà von der Heydt. Gran parte di questi cimeli venne messa a disposizione da collezionisti privati svizzeri: J. F. H. Menten, Rücker-Embsen e altri.

Il Museo Rietberg venne inaugurato il 24 maggio con una solenne cerimonia nell'atrio del Palazzo comunale di Zurigo, durante la quale presero la parola il sindaco della città, Dott. Emil Landolt, lo stesso Dott. von der Heydt, accolto da prolungate ovazioni, il direttore del Museo Alberto e Vittoria di Londra e il direttore Dott. Itten, alla cui custodia vennero affidati i nuovi tesori. Con questa istituzione Zurigo accenna ad assurgere anche al rango di centro europeo di studi sulle arti figurative di tutti i popoli e di tutti i tempi. E non poteva scegliersi sede più ideale. c.v.



Schloß Jegenstorf im Anfang des letzten Jahrhunderts, nach einer Lithographie von J. F. Wagner. — Le château de Jegenstorf au début du siècle dernier, d'après une lithographie de J.-F. Wagner.

KULTURELLE SCHÄTZE IM SCHLOSS JEGENSTORF SOMMER- UND HERBSTAUSSTELLUNG 1952

Das an der Hauptstraße und der Schmalispurline von Bern nach Solothurn gelegene, sich reizvoll in duftigem Park bergende Schloß Jegenstorf beherbergt auch diesen Sommer eine Ausstellung, die jeden Freund kultureller Kostbarkeiten auf seine Rechnung kommen läßt. Sie entstand, angeregt durch die prachtvolle Fayence-Tiersammlung des Herrn Karl Fischer in München, welche in freundlicher Weise als Leihgabe zur Verfügung gestellt wurde und nun den Kern einer ebenso interessanten wie künstlerisch wertvollen Darbietung bildet. Mu-

seen und weitere private Sammler haben dazu beigetragen, daß unter der Bezeichnung «Das Tier in der Kunst des 18. Jahrhunderts» ein Gesamtüberblick über die spezielle Art der Tierdarstellung in Fayence und Porzellan vermittelt werden konnte, wie sie einer bestimmten Kunstperiode eigen war — ein Überblick in einer Vollendung, die einzigartig erscheint.

Nicht minder zu empfehlen ist der Besuch in den oberen Stockwerken des Schlosses, wo der bekannte Zürcher Kunftwirt Harry Schraemli aus seiner hervorragenden Sammlung biblio-

philer Kostbarkeiten der Gastronomie die schönsten Stücke zur Schau gestellt hat. Die Raritäten aus zwei Jahrtausenden, welche, wie auch die keramischen Kunstwerke, in einem ausführlichen Katalog beschrieben und mit ihrer Entstehungsperiode in Beziehung gebracht werden, bedeuten ihrerseits einen Niederschlag verfeinerten Geschmacks und passen nicht bloß ihres Inhalts, auch ihrer oftmals wundervollen Aufmachung und kalligraphischen Verzierung wegen durchaus in den Rahmen des in Jegenstorf Gezeigten.